Anno V. — Giovedì 7 Aprile 1881 — N. 83

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 6 aprile.

Un telegramma da Parigi, pervenutoci dopo pubblicato il Giornale di jeri, ci annuncia aggravata di molto la situazione riguardo l'Algeria e la Tunisia. Difatti per quel telegramma sappiamo che le popolazioni al confine tra l'Algeria e la Reggenza sono in fermento, e alcune tribù tunisine, tra cui da gran tempo si fece una propaganda antifrancese, sono disposte alla lotta. Soggiungesi che presso il confine con la Reggenza parecchi funzionarii tunisini abbiano proclamato tenere la Francia illegalmente territorii che apparterrebbero al Bey. Quindi dalla Francia si mandano rinforzi a difesa della colonia d'Africa; non ancora navi da guerra a Tunisi, come l'altro jeri credevasi a Roma. Ma, anche senza attendere i rinforzi destinati al presidio delle fortezze per lasciar libera mano alle truppe, queste hanno ordine di respingere gli attacchi; però prevedesi che sino a domenica non potranno pigliare l'offensiva.

Dunque il massacro della missione francese, di cui jeri abbiamo dato i particolari, sarà stato forse il principio di un grande avvenimento. Poichè, mentre le tribù tunisine accusano la Francia di occupare illegalmente alcuni territorii, la Stampa francese ritiene precisamente il contrario. Ed ecco, infatti, cosa leggiamo in un autorevole diario parigino:

« L'Algeria ha 200 chilometri di frontiera comune colla Tunisina. Questa frontiera è abitata dalla parte tunisina dai Krumir e dagli Ushteta.

« Le tribù dei Krumir occupano un'estensione di 80 chilometri, a partire dalla costa presso il nostro porto di La Calle.

« Gli Ushteta tengono il resto della frontiera.

« Queste due popolazioni sono entrambe date al saccheggio, entrambe abituate a vivere di incursioni sul territorio francese. Gli Ushteta sono tuttavia più pericolosi. Queste tribù sono difatti stabilite nel cuore delle nostre possessioni e formano come un cuneo che penetra profondamente nel nostro territorio.

« *Appartenevano anticamente al bey di Algeri* e dovevano cadere sotto il nostro dominio pel fatto della conquista; ma il *maresciallo Clauzel trascurò di annetterle* dopo la presa di Costantina.

« *Il bey di Tunisi usurpò dopo di allora la sovranità di quelle tribù,* e grazie a ciò esse possono approfittare della loro situazione per fare, con una notevole facilità, delle incursioni sui nostri territori e sfuggire ai nostri inseguimenti trincerandosi dietro la frontiera.

« Ecco perchè il distretto di La Calle, ossia 10,000 chilometri quadrati, uno dei meglio irrigati, dei più fertili di tutta l'Algeria, vive in torbidi perpetui e vede la sua popolazione diminuire costantemente.

« Le forze degli Ushteta sono calcolate in 500 fucili; quelle dei Khrumir sono almeno triple. »

Con queste premesse, non si può dar torto al corrispondente del *Daily News,* il quale afferma che l'occupazione di una parte del territorio tunisino è una *foregone conclusion,* cioè una « deliberazione presa d'avanzo.

E l'Italia? L'Italia che ha tanti interessi nella Tunisia, deve stare all'erta, poichè l'espansività italiana su quel punto della costa africana è conforme alle tradizioni nostre, e la preponderanza assoluta della Francia colà ci sarebbe assai dannosa.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 6 aprile.*

(Seduta antimeridiana).

Si prosegue la discussione del disegno di Legge per le opere straordinarie stradali idrauliche.

Deliberasi altra proposta del relatore Grimaldi, che sieno svolti gli ordini del giorno, prima che egli risponda.

Svolgonsi quindi i rispettivi ordini del giorno: quello di Sant'Onofrio, che approvando il concetto della Legge invita il Governo a studiare e presentare al più presto le misure per migliorare il regime dei torrenti e le opere idrauliche di 3.ª e 4.ª categoria, rendendo facile la costituzione di Consorzi obbligatori di arginatura; quello di Parenzo che confida che il Ministro migliorerà le condizioni del Tartaro, della Fossa, del Polesella e del Canal Bianco; quello di Visocchi che confida che il Governo nel termine improrogabile di sei mesi presenterà il disegno di Legge per migliorare la classificazione delle opere idrauliche e il concorso dello Stato più confacente alle condizioni idrauliche delle provincie; di Molfino che desidera si ripari alla sorte di parecchi porti non giustificamente classificati nella quarta classe; di Gorla che raccomanda aggiungasi alle opere di questa Legge il Canale Villoresi-Maraviglia già progettato dal Lago Maggiore a Milano; di Canzi che invita a comprendere nella Legge i canali d'irrigazione destinati ad aumentare la produzione con largo concorso dello Stato; di Mussi che raccomanda le petizioni, presentate dai Consorzi d'irrigazione specialmente quelle per imprese suscitate da iniziativa privata al ministro d'Agricoltura e Commercio.

Miceli assicura Mussi e Canzi essere d'accordo con loro sull'importanza dell'irrigazione, e siccome l'iniziativa privata è poco, il Governo farà uno studio su tutto il territorio italiano, per migliorare l'irrigazione e terrà conto delle petizioni.

Mussi ringrazia.

Canzi credendo che il voto della Camera conforti meglio il Governo, mantiene l'ordine del giorno così modificato: La Camera, convinta che lo Stato deve concorrere largamente alla costruzione dei canali d'irrigazione, passa, ecc.

Pasquali svolge un suo ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere si rimuovano gli ostacoli che ora contrastano allo svolgimento del credito provinciale e comunale, perchè per l'esecuzione di questa Legge, sarà necessario ai Comuni e alle Provincie ricorrere al credito.

Magliani risponde essersi occupato col disegno di legge già presentato a promuovere il credito comunale e provinciale, estendendo ai relativi Istituti le facoltà concesse alla Cassa dei depositi e prestiti. Spetta alla Commissione speciale che lo esamina, presentarne la relazione.

È esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Rimandasi a venerdì il seguito della discussione.

(Seduta pomeridiana)

Annunciasi il risultato della votazione di ballottaggio dei tre Commissari per l'inchiesta sulla marina mercantile.

Eletti riuscirono Luzzatti, Molfino e Maldini.

Massari svolge la sua interrogazione sulle voci di accordo fra i Governi francese e inglese circa la questione di Tunisi. Se quando la presentò, avrebbe dovuto addurne la ragione, ora può dispensarne, perchè le gravi notizie ricevute ieri hanno prodotto in tutti impressione sì profonda che lo consigliano a domandare al Governo quale sia l'indirizzo della sua politica ed esaminare, se sia stato sagace e previdente.

Dice che il Governo francese ha adoperato ogni mezzo, e perfino quello del sentimento religioso per guadagnare influenza nella Tunisia. Ha fatto altrettanto il Governo italiano? Si è detto che nella conferenza di Berlino i plenipotenziari francese e inglese accordaronsi che l'Inghilterra occuperebbe Cipro e in compenso lascierebbe che la Francia occupasse Tunisi, e se l'Italia levasse lagnanze, le si direbbe di prendere Tripoli.

Rammenta che nel 28 marzo fu volta nella Camera inglese una interrogazione al sotto-segretario degli affari esteri sulla verità di questi fatti e delle voci che documenti impegnanti dell'ex gabinetto Beaconsfield esistano nel Ministero degli esteri di Francia; il sotto-segretario rispose non poter dire quali documenti esistano nel gabinetto francese, circa gli accordi fra i plenipotenziari francese ed inglese affermò che fu parlato della situazione di Francia rispetto a Tunisi, ma che Salisbury ha posto in dubbio il significato dato alle sue parole.

Ora l'interrogante domanda che sappia in proposito il Ministro, e crede che Cairoli debba essere informato, perchè alla Conferenza di Berlino i due plenipotenziari italiani ricevevano quotidianamente la direzione dalla Consulta.

Conchiude col dire che l'Italia non vuole una politica di avventure a Tunisi, come altrove, ma vuole tutelata la sua dignità, rispettata la sua bandiera, conservate le sue legittime influenze, assicurati i suoi commerci e vuole fermamente adempiere al grande ufficio di pace e civiltà che prese l'impegno di mantenere entrando nel consorzio delle Nazioni.

Di Rudinì, svolgendo la sua interrogazione, dice che l'Italia sente che l'occupazione della Reggenza di Tunisi da parte della Francia è una offesa alla sua dignità, una minaccia per essa, perocchè turberebbe l'equilibrio degli Stati del Mediterraneo. Da ciò nasce la necessità che il Governo dia schiarimenti circa i fatti che accadono e le convenzioni che possono essere intervenute, circa i provvedimenti che la Francia dicesi sia per prendere, e le conseguenze che possono derivarne. Domanda pertanto, se sia vero che il Governo inglese abbia consentito alla occupazione, che la Germania e l'Austria ne ebbero notizie e aderirono che le truppe francesi abbiano ad oltrepassare la frontiera tunisina ed abbiano ad occupare parte della Reggenza anche temporariamente, e quali sieno i propositi del Ministero allo scopo di tutelare le guarentigie, la dignità e gl'interessi dell'Italia.

Damiani svolge la sua interpellanza confutando le voci che le provocazioni tunisine contro i francesi siano opera dell'Italia.

Accenna ai fatti accaduti alla frontiera algerina commessi da tribù nomadi indisciplinate e irrefrenabili, i quali non vede come possano tanto allarmare il Governo francese da oltrepassare la frontiera e spedire truppe e navi. Domanda quale azione abbia spiegato il nostro Governo in questa questione per impedire e combattere i pretesti per eseguire una invasione, e che cosa intenda di fare. Dalle risposte prenderà norma a proporre la risoluzione.

Di Sant'Onofrio ritira la sua interrogazione sulla missione nella Cirenaica.

Cairoli, ministro degli esteri, ringrazia gl'interroganti della riserva adoperata nel trattare argomento sì delicato; ciò nondimeno risponderà categoricamente alle domande rivoltegli. Riguardo agli accordi della Francia e dell'Inghilterra dei quali si ebbe sentore nel 1878, dichiara che fin d'allora gli constò da fonti ufficiali come non avessero alcun fondamento di verità, essergli state fatte dichiarazioni che escludono ogni consenso dell'Inghilterra ad una eventuale occupazione della Tunisia e che Salisbury col mettere in dubbio l'interpretazione data alle sue parole distrusse quella che loro volevasi attribuire. I fatti impreveduti che avvennero ultimamente spinsero il Governo francese a misure eccezionali, nè può negarsi alla Francia il diritto di difendere la frontiera mantenendosi nei limiti dello scopo. Infatti è stata fatta dichiarazione dal Governo francese al nostro ambasciatore non mandarsi navi da guerra, e i movimenti di truppe avere lo scopo soltanto di reprimere l'insurrezione e proteggere la ferrovia. Noi prendiamo atto di tale dichiarazione con quella calma e fermezza che conviene ad atti, i quali implicano una grave responsabilità pel presente e l'avvenire. È utile pertanto si conosca l'importanza che diamo a questa dichiarazione. Abbiamo il diritto di scorgere in essa un'assicurazione che la Francia, pur provvedendo alla difesa, rispetterà una situazione politica, la quale connettendosi con l'equilibrio europeo, non potrebbe in alcun modo essere mutata con indifferenza dell'Italia. Dichiara poi che come l'Italia e l'Inghilterra furono concordi in altre questioni, così hanno comuni vedute nella Tunisia. Crede che il Governo non meriti l'accusa d'imprevidente, dacchè ha dimostrato la lealtà dell'opera e procurato acquistare all'Italia le simpatie dei Governi che hanno identici interessi. Chiude assicurando che la politica del Ministero, prudente e dignitosa nella questione di Tunisi, non ha mai trasgredito agli intendimenti della Camera.

Massari prende atto, senza esserne soddisfatto, delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e si meraviglia che ora soltanto si accerti la insussistenza delle voci di cui disse aver avuto sentore già nel 1878, e che avrebbe potuto far prima con la presentazione dei documenti relativi.

Di Rudinì non è soddisfatto della risposta di Cairoli, perchè il passaggio delle truppe francesi sul territorio tunisino non gli pare giustificato, e riservasi di convertire l'interrogazione in interpellanza, se non crederà consentire nella risoluzione che proporrà Damiani.

Damiani dichiarasi non soddisfatto.

Deplora che il Governo e l'Ambasciatore italiano nulla abbiano preveduto di quanto è avvenuto.

Teme che i fatti che vanno svolgendosi in Tunisi, non rimarranno nei limiti di una semplice repressione di tribù.

Ha fiducia nel senno degli illustri personaggi che ora governano la Francia, i quali penseranno certamente una vera difesa degli interessi nazionali essere la giustizia.

Propone ad ogni modo la seguente mozione:

« La Camera, non approvando l'indirizzo della politica del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Cairoli fa istanza che si discuta subito domani tale risoluzione.

La Camera approva.

Rimane a svolgersi un'altra interrogazione di Crispi relativa al diritto di asilo, ma il ministro Cairoli dichiarando che può immediatamente rispondere, afferma che il Governo non ha ricevuto dalle Potenze straniere alcun invito ad accordi internazionali a tale effetto, e del resto esservi il diritto pubblico a cui il Governo non rinuncierà mai. Crispi, ciò ritenuto, ritira la sua interrogazione.

APPENDICE — 14

STORIA D'UN'AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

III.

(continuazione)

Aveva sete.

Trattosi vicino alla vaschetta d'acqua, vi si curvò sopra, e raccogliendo il liquido limpidissimo nel cavo della mano, ne bevve a sazietà, pensando che se la sua buona ventura non lo avesse così facilmente provveduto di acqua, egli sarebbe stato inesorabilmente perduto.

Poscia cavò di tasca l'orologio: esso segnava le dieci. Erano dunque undici ore circa ch'egli si trovava in quell'antro. Tutto quel tempo speso fra le sottilissime indagini, le meditazioni e il lavoro era passato ben rapidamente.

L'Olivieri decise di non perdere più un minuto.

Trascinatosi nuovamente fino alla sommità della piccola scala, vi si coricò supino, nella postura che gli parve più agiata, spense il cerino per non consumarlo inutilmente, pensando che questo gli avrebbe forse potuto abbisognare ancora, afferrò i manichi della sega e si pose al lavoro.

Per dieci ore di seguito non si udì più allora nel sotterraneo che il rantolio cupo e stridente della sega che rodeva l'acciaio.

Passarono otto giorni.

Raccontare le torture e le angoscie sofferte dal dottor Olivieri in questo frattempo, sarebbe cosa impossibile. Le sue vesti penetrate dall'umidità gli si erano incollate sopra le carni intirizzite, e cominciavano già a distaccarsi brano a brano sui gomiti e sulle ginocchia. La fame poco a poco era divenuta d'una intensità insopportabile. Invano egli aveva dato la caccia a tutti gl'insetti schifosi che popolavano quell'antro e se li era mangiati. I ragni, le lumache ed i vermi non avevano che per un momento solo acquetato l'implacabile bisogno di cibo. E la fame cresceva sempre, e il lavoro progrediva lentissimo, e le forze andavano ogni giorno esaurendosi.

Quello solo che non mancava era il coraggio disperato che confinava quasi colla follia.

Nel decimo giorno il dottore ebbe un primo deliquio. Provava una immensa stanchezza che lo invitava continuamente a chiudere gli occhi e a dormire; ma i suoi sonni erano brevi, affannosi, interrotti da tremiti e da sussulti. Sentiva un vuoto nel cranio come se fosse scomparso il cervello, e gli abbisognava talora un grande sforzo di volontà per chiamare a raccolta le idee e pensare.

E la fame cresceva sempre.

Gli sembrava spesso di assistere ad un pasto delizioso e d'avere innanzi a sè le più squisite e sostanziose vivande. Egli dilatava le nari aspirando con voluttà quei succulenti profumi; spalancava gli occhi per veder meglio, stendeva le mani avidamente per afferrare quei cibi e divorarli. Ma allora tutto spariva, e il disgraziato comprendeva d'essere stato vittima di beffarde allucinazioni.

Nell'undecimo giorno la fame si mutò in rabbia violenta. Per qualche minuto, un delirio furioso s'impossessò del dottore e lo costrinse a torcersi come un ossesso ed a percuotere la testa e i pugni contro le pareti della sua prigione. Tornato in sè e non sapendo più come far tacere i gridi feroci della fame, egli si diede a raschiare le grosse e viscide muffe che ricoprivano le mura della cella e le ingoiò avidamente. Per qualche minuto gli parve d'essere rinato; ma non tardarono guari a sopraggiungere dolorosi conati di vomito che gli fecero rigettare quel pasto immondo e lo lasciarono più sfinito di prima.

L'Olivieri in quei giorni presentava uno spettacolo ben miserando. La di lui faccia aveva aquistato le grinze di un vecchio e il pallore livido d'un cadavere. Gli occhi sprofondati entro nell'orbita erano animati della luce sinistra che arde nella pupilla delle bestie selvaggie. Aveva il naso assottigliato, i zigomi sporgenti, le orecchie come accartocciate sopra se stesse. Le guancie incavate e adese ai denti gli davano l'aspetto schifoso d'uno spettro che ride. Dalle vesti aperte o lacerate traspárivano i muscoli atrofizzati, le costole affatto scheletriche, le scapole sollevate come ali d'uccello, gli ipocondrii retratti, il ventre schiacciato contro la colonna vertebrale.

Con tutto ciò il lavoro continuava sempre. L'opera della sega, sebbene più lenta di quanto avesse calcolato il dottore da principio, proseguiva tuttavia anche fra tanti orribili patimenti. Una sconfinata forza di volontà guidava ancora gli atti del medico, ed egli afferrati i manichi della sega, faceva agire l'istrumento senza precipitazione e senza violenza, colla regolarità d'una macchina e colla tenacia d'un insensato.

Nel dodicesimo giorno mancava ancora mezzo centimetro di ferro da segare. Se l'Olivieri avesse posseduto la sua forza primiera, avrebbe senza fatica spezzato con un urto quel debole ostacolo; ma nelle condizioni presenti ciò diveniva affatto impossibile. Dopo due o tre sforzi inutili, il dottore convinto di tale impossibilità, ritornò a riprendere i manichi della sega più risoluto che mai.

E la fame era divenuta un'agonia.

Crampi dolorosissimi gli straziavano lo stomaco. Sentiva acuti fischi entro agli orecchi e gli sembrava che un freddo mortale gli salisse lentamente dalle gambe irrigidite al cuore e stesse per arrestarne i battiti.

Una volta gli parve che il cuore si fosse realmente arrestato, quasi stretto in una morsa d'acciaio, e si sentì soffocare.

Fece istintivamente un moto violento per sottrarsi a questa spaventosa sensazione, serrando i pugni e contraendo le braccia sul petto.

Ma, nel movimento scomposto, la sega a catena con cui stava lavorando, gli si spezzò tutto ad un tratto fra le mani come se fosse stata di vetro.

Sembrava che questa volta fosse affatto perduta ogni speranza.

Bisognava morire.

Con uno stringimento indicibile di cuore, l'Olivieri riaccese il cerino ed esaminò i due frantumi della sega che gli erano rimasti nei pugni irrigiditi. Lo strumento s'era spezzato nel mezzo ed uno de' suoi dischetti era andato perduto.

Come rimediare a questa sciagura? Come unire solidamente le due estremità infrante, lì, in quell'antro, senza alcun aiuto, senza gli adatti istrumenti?

(Continua).

Rimandato poi alla seduta di domani, dopo la risoluzione di Damiani, il seguito della discussione della Legge elettorale, sono successivamente approvati senza discussione i seguenti disegni di Legge: convalidazione del Decreto per il prelevamento di somma dal fondo spese impreviste pel 1880; aggregazione del Comune di Scerni al mandamento di Casalbordino; permute di terreni col Comune di Savona; autorizzazione alla Società della ferrovia di Mantova-Modena di fissare la sede in Torino; resoconti amministrativi degli esercizii del 1875 e del 1876; stabilimento definitivo e sede della Pretura nel Comune di Asso.

Senato del Regno. (*Seduta del 6 aprile*).

Il Presidente annunzia un' interrogazione di Mamiani al ministro degli esteri sull' affare di Tunisi.

Il ministro degli esteri con un suo telegramma prega si rinvii l' interrogazione di Mamiani ad altro giorno, dovendo egli trattenersi alla Camera.

Riprendesi la discussione sul progetto per il Corso forzoso e per la Cassa pensioni.

Alvisi dice che l' operazione proposta da Magliani di sopprimere il Corso forzoso sembragli correttissima.

Nota i vantaggi che deriveranno dalla abolizione.

Esamina la necessità dei mezzi per migliorare le condizioni dei Comuni.

Allato alla politica liberalissima noi abbiamo l' accentramento rigorosissimo amministrativo.

Accenna alle emigrazioni, alle bonifiche.

Crede doversi pensare alla unificazione del rappresentativo della moneta.

Dice che la libertà bancaria già esiste.

Congratulasi per l' abolizione del Corso forzoso e fa voti per una buona legislazione.

Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

Il Senato confida che il Governo renderà esecutivo l'articolo 23 della presente Legge applicando alla emissione della carta moneta di tutte le banche le seguenti norme: unico stabilimento di emissione, unico tipo di biglietti da distribuirsi agli istituti fino lla concorrenza capitale effettivamente ersato, unica garanzia biglietti in rendita del 90 per cento, emissione e circolazione massime di un miliardo.

Rossi Alessandro augura che il Magliani rimanga lungamente al Governo.

Congratulasi del suo coraggio nel promuovere l' abolizione del Corso forzoso.

Indica i benefizi che derivano dall'abolizione.

Non teme la pletora dell' argento. Confuta gli scrupoli dottrinari. Crede che il prestito più utile in migliori condizioni di quello che accingesi a contrarre Magliani, non possa immaginarsi. Proclama la necessità di seguire una politica economica e finanziaria rigorosamente nazionale. Cita ad esempio la condotta di tutti gli Stati d' Europa.

I Ministri delle finanze e del commercio debbono collaborare insieme al restauro economico del paese. Predice che dopo un' altra generazione la Scuola di Manchester sarà fossilizzata. Prega Magliani a tener conto dei reclami degli industriali, perchè nella revisione delle tariffe tengasi conto della diminuzione dell'aggio. Prega il Governo ad esser indulgente coi produttori.

Se vuolsi assicurare il riscatto dell' oro, occorre affidare e incoraggiare i capitali a svolgere la produzione. Augura che col tempo potremo procedere alla conversione spontanea della nostra rendita.

Majorana fa la storia delle vicende dei progetti per il riordinamento bancario e l' abolizione del Corso forzoso e del Corso legale. Dimostra che il progetto attuale corrisponde al suo del 1879. Congratulasi che tutti gli ostacoli che opponevansi allora, adesso sieno scomparsi, mentre la situazione rimase identica. L' oratore continuerà domani.

IL NUOVO MINISTRO DELLA GUERRA

Tra i varii apprezzamenti della Stampa sulla nomina del Generale Ferrero a Ministro della guerra, preferiamo quello (che crediamo assennatissimo) della *Gazzetta Piemontese*, e vogliam riportarlo per intero.

Un nostro telegramma particolare (scrive quel Giornale) ci annuncia che l' Generale Emilio Ferrero ha definitivamente accettato il portafoglio del Ministero della guerra.

Le circostanze che precedettero questa nomina, ci danno argomento a credere che il Generale abbia accettato eziandio i limiti presenti del bilancio della guerra. Del resto ciò è confermato dal telegramma.

Se nessuna conclusione erasi potuta pigliare col Mezzacapo, appunto e solo per la divergenza a riguardo dei limiti del bilancio, il Ministero era naturalmente impegnato, trattando con altri, a non uscire da questa carreggiata.

E quì sta specialmente il merito del presente Gabinetto Cairoli. Noi non abbiamo nè interessi di partito nè relazioni o mire personali che si sovrappongano e ci facciano dimenticare gli interessi della Nazione. Siamo quindi molto lieti di dover rendere piena e intera giustizia a chiunque crediamo meritarla. Per ciò, come prima avevamo vivamente osteggiata la candidatura del Generale Mezzacapo, e ci saremmo indotti a tôrre la nostra fiducia al Ministero presente qualora con quel Ministro avesse accettato l' impegno di nuove spese militari e di nuovo aumento dei bilanci, così oggi siamo dispostissimi a riconoscere la bontà della condotta mantenuta e della risoluzione presa.

Da tutta questa crisi ministeriale ne sono usciti bene, e il Ministero, e il candidato che rifiutò, e l'altro che ha accettato.

Comprendiamo che il Ministero, e per una certa deferenza a un gruppo parlamentare che si dice ragguardevole ed è certo molto intrigante — e per quel bisogno di star su e di non farsi troppi nemici — e anche per riguardo a un Generale come il Mezzacapo, che, se ha molti avversarii, ha pure molti fautori nell'esercito e nel Parlamento — comprendiamo che per tutte queste ragioni il Presidente del Gabinetto avesse creduto per un momento di poter iniziare trattative con lui.

Già abbiamo detto altra volta che esso non poteva aver fondamento di riescire, ma gli era permesso il tentativo.

Il non avere però ceduto sul programma delle economie e delle ristrettezze del bilancio, vogliamo assegnarglielo a merito.

Il Mezzacapo anch'egli se ne cavò assai bene; non doveva e non poteva accettare in buona fede, a meno di essere incoerente e sospetto, e non accettò, salvando la propria dignità e i proprii principii.

Dopo ciò il Ministero poteva credersi autorizzato a nomine anche meno serie e autorevoli, purchè cessasse la crisi parziale. Alcuni nomi infatti facevano molto impensierire a questo riguardo.

L'avere ciononostante nominato un titolare come il generale Ferrero, è fare assai bene l'interesse dell'esercito e del Paese.

Questa nomina certamente farà una buona impressione in quelli che hanno a cuore la disciplina, il prestigio e quella bella tradizione militare che informano lo spirito del nostro esercito.

Ha accettato il limite presente del bilancio della guerra, e ciò lo rende beneviso anche a coloro che non pensano solamente alle parate e all'armatura, ma vogliono sano e robusto il Paese.

Il generale Ferrero non sarà riformatore o grande innovatore delle cose militari, e non sarà male. Avrà fatto già un gran bene quando avrà ristabilita la disciplina ormai un po' scossa, e avrà amministrato con quella fermezza, quell'onestà e quella indipendenza che ci assicurano il suo passato e il suo carattere.

Intanto sotto una tale amministrazione, mentre l'esercito si ricomporrà saldamente, il Paese avrà tempo a progredire e sviluppare le sue forze economiche, e l'opinione pubblica a manifestarsi sui nuovi ordinamenti.

Se la ricchezza nostra seguirà a svilupparsi, come speriamo, e se il tempo e l'esperienza dimostreranno indiscutibilmente la necessità delle grandi riforme militari, avremo tempo, fra cinque, otto o dieci anni, a richiamare al Ministero un innovatore come il Mezzacapo.

Oggi invece siamo ben lieti di avere a ministro un generale come Emilio Ferrero.

NOTIZIE ITALIANE

La Giunta per le Opere pie ha deliberato che tutti i cittadini debbano avere il diritto di tradurre davanti ai tribunali gli amministratori sospetti d' infedeltà.

— La Commissione generale del bilancio nominò una Commissione apposita per esaminare il progetto sulle maggiori spese.

— Dicesi che il generale Mezzacapo pubblicherà un nuovo opuscolo, che farà seguito all' altro intitolato: *Quid faciendum?* In esso spiegherà le ragioni del rifiuto da lui opposto all' accettazione del portafoglio della guerra.

— Il comm. Zini ha manifestato l' intendimento di ritirarsi dall' ufficio di Consigliere di Stato.

— Le dichiarazioni fatte dal ministro Tirard alla Commissione delle tariffe sono interpretate a Roma nel senso che egli voglia riserbarsi un largo margine di concessioni, rispetto ai prodotti agrari, nella negoziazione dei trattati di commercio.

— Il Consiglio dei ministri ha deliberato la sollecita presentazione del progetto di Legge per il censimento della popolazione al 31 dicembre 1881.

— Si ha da Roma, 4 aprile: Si aumentano i dubbi sulla buona riuscita della Conferenza monetaria. Il contegno poco favorevole dell' Inghilterra non sorprende nessuno, ben sapendosi che essa non intende abbandonare il tipo aureo. Invece si aspettava dalla Germania maggior calore a pro' del bimetallismo.

— Venne completata la Commissione per l' esame del progetto di Legge per l' istituzione sul divorzio. Furono eletti a farne parte gli onor. Ruspoli Emanuele, Lacava, Seismit-Doda, Oddone, Chimirri, Parenzo, Martini Ferdinando, Vastarini-Cresi ed Alario. La maggioranza dei Commissari è favorevole al progetto.

NOTIZIE ESTERE

Il *Times* ha da Pietroburgo: Il gran processo politico che avrà luogo il 26, è atteso con impazienza. I rappresentanti dei giornali esteri non hanno ancora ottenuto dal Ministero il permesso di assistervi. I cinque detenuti verranno accusati di appartenere ad una società segreta la quale vuol rovesciare l' ordine esistente e di complicità nell' assassinio dell' Imperatore. L' interesse principale si concentra nell' accusata signorina Perofskaja, appartenente ad una elevata posizione sociale e donna d' istruzione non comune. Essa è figlia di un governatore provinciale e nipote di un ufficiale superiore dell' arma. La signorina Perofskaja e Jelaboff hanno confessato che essi soltanto conoscevano il tentativo che doveva farsi contro lo Czar e quando doveva aver luogo, mentre i loro compagni di cospirazione in Londra ed altrove sapevano soltanto in modo generico che doveva tentarsi un delitto. Pare che Russakoff stesso non ne sapesse nulla dell' attentato fino al momento in cui gli fu commesso di compierlo. Essendo Jelaboff, direttore in capo della faccenda, stato arrestato due giorni prima del 13, la donna Perofskaja s' incaricò di mandare Russakoff sul terreno per gettare la bomba fatale.

Le confessioni dei detenuti sono curiose e contradditorie; Jelaboff e Perofskaja dicono che volevano spaventare il paese, mandare all' aria la macchina governativa e fondare una repubblica socialista sul genere della Comune di Parigi. Russakoff dice di aver voluto fare soltanto un gran colpo per convincere da un lato i socialisti ed i nichilisti che l' assassinio dell' Imperatore non avrebbe cambiato nulla, e dall' altro mostrare al Governo che le sue misure di polizia non producevano nessuna impressione. Narra di aver voluto distruggere il terrore bianco, ed il terrore rosso. Col terrore bianco intende forse il capo dello Stato e col terrore rosso i rivoluzionari socialisti, ai quali appartiene. Egli sembra dunque un nichilista puro e semplice, ispirato dal sentimento dall' assoluto annientamento. Dichiara che in questi ultimi tempi i nichilisti erano sprovvisti di denaro, e non è vero che ad essi siano state trovate forti somme. Soggiunge che non sono d' accordo e che probabilmente, se fosse andato fallito il tentativo del 13, si sarebbero sciolti. Peffmann e Michiloff sono individui di minore importanza e per ora negano tutto. Il difensore di Russakoff sarà il signor Unkoffsky, presidente degli avvocati.

— Il *Peuple français* dice che si mobilizzano i corpi d'esercito di Marsiglia e di Montpellier. Si chiameranno sotto le armi le riserve.

— Il *National* dice che i Francesi residenti a Tunisi inviarono al loro Governo un indirizzo, pregandolo perchè intervenga energicamente. In esso si dice che gli Italiani sono d'accordo col bey per organizzare le aggressioni delle tribù tunisine sulle *frontiere* della Algeria (!!).

— Il ministro Saint-Hilaire interrogò il Gabinetto inglese. Questo risposegli che non si opporrà menomamente all'occupazione della Reggenza.

— A Tolone continua l'armamento dei trasporti militari. Dieci mila uomini saranno spediti a La-Calle.

— A Marsiglia ed a Montpellier molte truppe aspettano d' imbarcarsi per l'Algeria. Si sono requisiti parecchi vapori commerciali.

— Telegrammi della frontiera tunisina parlano di un tentativo di sviamento sulla ferrovia da Sucarrai a Tunisi. Il telegrafo è interrotto.

Dalla Provincia

Stazione di Monta di Stalloni Friulani in Latisana.

Col giorno 5 aprile corr. a Latisana, presso il cav. Milanese, è stata aperta la Stazione di Monta al servizio di quegli allevatori che desiderano conservare la purezza della razza cavallina friulana.

La Stazione suddetta del cav. Milanese è provveduta dei due riproduttori seguenti:

1. *Furlan*, Stallone puro sangue friulano, giudicato da competentissimi intelligenti il vero tipo del cavallo friulano, di anni otto, alto metri 1.46, di pelo stornello pomato.

2. *Sultano*, orientale frulano di anni sei, alto metri 1.54, di pelo bajo.

La tassa di monta è di L. 15.

Il cav. Milanese curerà, come sempre, che la Monta venga eseguita con ogni cautela; ma non sarà responsabile degl' inconvenienti di qualsiasi genere che possano verificarsi a danno del cavallo per effetto dei suoi Stalloni.

Atto di ringraziamento.

Spilimbergo, 3 aprile.

Francesco Tartaglia e Cesare Lonati ringraziano gli amici e le pietose signore Spilimberghesi che ebbero il gentile pensiero di accompagnare all' ultima dimora la salma della compianta Angelica Lonati loro rispettiva moglie e sorella, rendendo così pubblica e solenne testimonianza della grande stima ed affetto che le professavano.

Disgrazia.

In Mortegliano, il 5 corr., mentre il ragazzo G. V., d'anni 13, in sua casa stava scherzando con una pistola di suo padre, questa ad un tratto esplodendo lo ferì alla mano sinistra. Ieri stesso fu trasportato a questo Ospitale, dove si trovò necessario asportargli il secondo ed il terzo dito coi rispettivi metacarpi.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 4 aprile 1881.

L' importo degli stipendi corrisposti nel 1880 dallo Stato al personale insegnante addetto al R. Istituto Tecnico di Udine ascende a L. 45,281 : 94.

La metà di questa somma, giusta l' atto di fondazione, incombe alla Provincia.

In seguito alla richiesta fatta dal Ministero dell' Istruzione pubblica, con Nota 30 marzo p. p. n. 3316, la Deputazione riconobbe l'esattezza del riparto, si dichiarò pronta a pagare il quoto che le incombe di l. 22640 : 97, cioè l. 330 : 99 più dell' anno decorso.

— Fu appovato il resoconto delle l. 300 antecipate al Comando dei Reali Carabinieri per le indennità d' alloggio dovuto agli Ufficiali dell' Arma pel I. trimestre anno corrente, e venne disposto il pagamento di altre l. 375, cioè l. 75 a saldo delle spese sostenute pel I. trimestre, e l. 300 a titolo di antecipazione per le spese del II. trimestre.

— A favore dell' Amministrazione del Civico Spedale di Udine venne disposto il pagamento di l. 12139 : 96 in causa II. rata dell' assegno accordato dal Consiglio Provinciale pel mantenimento degli esposti.

— A favore dell' Ospitale di S. Clemente in Venezia venne disposto il pagamento di l. 6725 : 25 in causa antecipazione di spese pel mantenimento e cura di maniache durante il II. bimestre anno corrente, salvo conguaglio alla fine del l' anno e come di metodo.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 23 : 50 a *favore* del Civico Spedale di Udine in causa saldo spese sostenute per la cura della maniaca Sgobino Domenica già assunta a carico della Provincia.

— Constatato gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza alla Provincia, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di n. 11 maniaci recentemente accolti nel Civico Spedale di Udine.

— Vennero confermate le precedenti deliberazioni 19 maggio e 7 luglio 1879 n. 2093, colle quali venne dichiarato di non assumere a carico della Provincia le spese per la cura di n. 17 donne di Verzegnis che si accennavano affette di mania.

— Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 38 affari dei n. 12 d'ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 10 di tutela dei Comuni, n. 14 affari interessanti le Opere Pie, n. 1 di contenzioso amministrativo e n. 1 Consorziale; in complesso affari trattati n. 46.

Il Deputato Provinciale
A. DI TRENTO

Il Segretario-Capo
Merlo

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 27, del 6 aprile contiene:

Nota del Tribunale di Udine per aumento non minore del sesto su beni immobili in Savogna del prezzo di lire 3500, sino al 17 aprile — Estratto di bando, con cui si notifica nel che 7 maggio seguirà l' incanto dell'immobile in mappa di Rualis al n. 112 col prezzo di lire 140 — Avvisi del Sindaco di S. Maria la Longa circa l' esposizione del piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del Canale del Ledra detto di S. Maria.

(*Continua*).

Corte d'Assise. Il Civico Ospitale di Udine affidava la diretta vigilanza del guardaroba alla Vicaria delle Suore di carità Negrinelli Luigia, la quale demandava specialmente sotto la sua direzione codesta vigilanza alle due suore Tonesi Letizia e Marcolla Luigia.

Da sette od otto anni veniva accettata alle dipendenze di dette suore come cucitrice Saccavino Maria maritata Alfieri, la quale in sulle prime fu assunta in qualità di assistente, ed in seguito, col permesso del sig. Direttore cav. Perusini, fu ritenuta come giornaliera verso corresponsione del vitto, ed altri compensi in ragione delle maggiori sue prestazioni.

Quella donna si era procurata la piena fiducia della Vicaria e delle dette suore, nonchè dello stesso sig. Direttore e dell' Economo. Per ragione del suo mestiere la Saccavino-Alfieri era ammessa liberamente nel luogo del guardaroba dove si trovavano gli scaffali delle biancherie, e dove si tenevano quelle che erano in corso di lavoro, o che venivano ritirate dal bucato, nel luogo cioè ove succedeva il movimento giornaliero delle biancherie stesse pel servizio dell' Istituto.

Nell' ora dal mezzodì ad un' ora e mezza pom. le due suore si allontanavano da quel locale del guardaroba per il pranzo, e quindi la Saccavino-Alfieri restava senza sorveglianza, anzi si può dire che in quell' ora il guardaroba restava a lei affidato.

Le due suore suindicate non ebbero mai sospetto di infedeltà sulla Saccavino, e soltanto verso la metà del giugno 1880, suor Letizia si accorse che la Saccavino indossava una camicia dell' Istituto, e poscia si scoperse che molte biancherie di ragione dell'Ospitale, con intervento di parecchie donne, erano state vendute.

Da ciò ebbe origine il procedimento a carico della Saccavino, e fu constatato che la medesima durante gli anni 1877, 1878, 1879 e prima metà del 1880, aveva rubato dai varii locali del detto Civico Ospitale, nei quali era liberamente ammessa per la sua condizione di operaia giornaliera, ed a danno dell' Ospitale stesso, una quantità di lenzuola, coperte da letto, fodere da guanciali, camicie, calze, matasse di filo, ed altri effetti di lingeria per un importo complessivo non minore di lire 965,40 es ensibile a lire 1500 circa.

Al dibattimento comparvero Saccavino-Alfieri Maria come autrice principale di un furto doppiamente qualificato, Chiandetti-Degano Giacinta come complice della Saccavino, Variolo-Feruglio Pierina, Bonfini-Casarsa Rosa come ricettatrici d' accordo colla Saccavino, Cecchini-Zuliani Lucia, Scussino Anna come ricettatrici senza previo accordo.

La Saccavino si difese negando completamente i fatti, benchè in parte gli avesse ammessi nell' istruttoria, e sostenendo che gli oggetti di biancheria a lei sequestrati, le erano stati regalati dalle suore dell' Ospitale.

Da questo sistema di difesa il popolino ricavò un romanzo che, se non si fosse

divulgato negli ultimi giorni di marzo, avrebbe formato materia di un magnifico pesce d' aprile.

Le altre accusate si difesero accampando la buona fede, dedotta specialmente dalla fiducia che la Saccavino godeva fra le suore, e dalla verosomiglianza delle di lei giustificazioni alle richieste sulla provenienza delle biancherie.

La discussione si portò sul sistema amministrativo dell' Ospitale, su quello del Monte di Pietà, e riguardo a quest'ultimo si ebbe la poco grata sorpresa di udire un impiegato di quel Pio Stabilimento esprimere il dubbio, per non dire il parere che d' una certa sottrazione di pegni avvenuta 2, o 3 anni or sono, ne fossero autori i suoi colleghi, per la *scaltrezza e furberia* che la consumazione del furto richiedeva.

Dopo assunte 90 e più testimonianze, esperite minuziose pratiche di riconoscimento degli oggetti con quella coscienza e pazienza che è dote precipua del signor Presidente; dopo risolti parecchi incidenti dei quali taluno interessantissimo sollevati dalle parti con vivacità insolita; dopo 9 udienze affollate così da ridurre quasi poco respirabile l'aria della sala, finalmente potè aver la parola il parola il P. M. per le sue requisitorie.

Il cav. Federici che ne sosteneva le funzioni, colla sua difesa e vibra arringa chiese un verdetto di colpabilità per tutte le accusate, accentuando specialmente la necessità di severo esempio per la Saccavino che volle unire al furto l' ingratitudine verso le suore da cui era stata beneficata; per le altre, perchè onde estirpare i ladri bisogna distruggere il *pessimum genus* dei ricettatori.

L' avv. difensore della Saccavino dott. Ernesto D'Agostini purgò la sua difesa dalla taccia d' ingratitudine, e con calde parole ne moralizzò la posizione e sulla di lei responsabilità chiese che i Giurati volessero escludere le due qualifiche del *valore* e *della persona*, la riternessero colpevole di furto semplice con circostanze attenuanti.

L' avv. Vincenzo Casasola per la Chiandetti dimostrò con serietà d' argomenti e con lucida disamina dei fatti la di lei buona fede, e ne domandò l' assoluzione.

L' avv. Giacomo Baschiera con vivace eloquio rilevò come la Pierina Feruglio da lui difesa mancava del più lontano indizio di colpa, e lamentando i 9 mesi di carcere preventivo fattole soffrire esortò i Giurati a valer riparare all' ingiustizia.

L' avv. Schiavi difensore della Bonfini-Casarsa con quella parola calma ed affascinante che tutti conoscono, dimostrò l' errore e il pericolo di supplire con prevenzioni generiche al difetto di prove, e quindi dopo discusso ad uno ad uno gli indizi d' accusa concluse con commovente perorazione per un verdetto assolutorio.

L' avv. Centa per la Cecchini, e l' avv. Antonini per la Scussino dissero essere impossibile difendere dove mancava ogni elemento di accusa, e in difetto d' altro fecero una critica severa della sentenza che aveva rinviato ad un inutile giudizio le rispettive loro clienti.

Le repliche non furono meno vivaci e brillanti, e finalmente dopo il lucido ed imparziale riassunto del signor Presidente i Giurati uscirono dalla camera delle loro deliberazioni con un verdetto che riteneva.

La Maria Saccavino-Alfieri colpevole di furto superiore a lire 500, ma senza la qualifica della persona e con circostanze attenuanti.

La Giacinta Degano-Chiandetti colpevole di aver, senza previo trattato ma colla scienza di loro furtiva provenienza, ricettata una parte degli oggetti rubati dalla Saccavino.

Tutte le altre quattro accusate vennero dichiarate assolte e poste immediatamente in libertà.

La Corte in base al verdetto condannò la Saccavino alla pena della reclusione per anni 3 e la Degano alla pena del carcere per anni 2.

Tale fu la fine di un processo che interessò si vivamente la cittadinanza udinese; e la morale di esso dovrebbe esser quella di non creare in nessun pubblico Stabilimento delle irresponsabilità e di inspirare a tutti i Preposti la massima che fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Presso l' orto d' istruzione della Scuola normale femminile si trovano in vendita parecchie migliaia di robustissime id. pianticelle di Cavoli cappucci di Ulma, precocissimi Gavage, id. S. Denis al prezzo di L. 2 al cento.

Dirigersi dalle ore 12 alle 3 pom. alla Direzione della Scuola suddetta, Via Tomadini.

Circolo Artistico udinese. I signori Soci sono invitati la sera di sabato 9 aprile, alle ore 8 pom., ad una lettura del sig. Ragazzoni dott. Innocenzo sul tema: L' Arte e la Legge. Dopo la lettura seguirà un concerto vocale e istrumentale.

Nei giorni 21, 22, 23 aprile avrà luogo in Udine la rinomata fiera di S. Giorgio. Anche in quest'anno, come nel decorso, vi sarà straodinaria affluenza di cavalli friulani e forestieri, e si ha motivo di ritenere che si faranno molti affari, come si fecero alla fiera di Lonigo del passato mese, per le grandi ricerche specialmente dall' Estero.

Per Casamicciola. Dalla R. Prefettura riceviamo la seguente:

Serve di quitanza al sig. Direttore della *Patria del Friuli* per lire trentasette e centesimi ventiquattro (L. 37.24.), ammontare di somme raccolte per soccorso ai danneggiati di Casamicciola.

Udine, 6 aprile 1881.

Il Segretario di Gabinetto
f. Craveri.

Teatro Sociale. La Presidenza ha diramato ai Soci una Circolare per la modifica dell'art. 19 dello Statuto 25 giugno e 5 dicembre 1852. Ecco l'aggiunta proposta che verrebbe a modificare il detto articolo:

Art. 19..... Qualora sorgesse il bisogno di modificazioni al presente Statuto, è invece necessario che sianvi sempre rappresentati almeno la metà, più uno, dei voti.

Presso il Cambio Valute Romano e Baldini, piazza Vittorio Emanuele, trovansi in vendita i viglietti per la *grande Lotteria Nazionale di Milano.*

Teatro Minerva. Ieri sera il teatro era affollatissimo, il che è prova del buon nome che tra noi gode Giuseppe Giacosa, il quale con tante elette produzioni si è reso caro a quanti amano e coltivano la drammatica letteratura.

Affrettiamoci a dirlo; il *Conte Rosso* ottenne anche sulle nostre scene quell' invidiabile successo che si ebbe dovunque. Merito di ciò va attribuito senza dubbio alla squisita sua fattura, ed un po' anche alla buona interpretazione che la Compagnia Poli gli diede. Maggiormente si distinse l' attore giovane sig. Edoardo Cristofari, che recitò con raro sentimento artistico la parte di protagonista; e le signorine Diligenti e Prosdocimi, quella *Bocca di Borbone*; questa *Clara.*

Il *Conte Rosso* è un dramma cui ad intendere richiedesi un elevato concetto del teatro moderno e della più o meno prevalenza del dramma storico, e la cui critica riesce arduo imprendimento. Tanto è vero che per esso dramma s' impegnò nei giornali della penisola una viva polemica; e taluno lo portò alle stelle, altri sentenziò che da quel soggetto un autore come il Giacosa avrebbe potuto elevarsi di più.

Ferdinando Martini, in una delle sue dotte critiche apparse sul *Fanfulla della Domenica*, or fa qualche mese, dichiarava quello appunto che dissimo nel periodo più sopra.

Di fronte al giudizio del Martini, certo che noi non opporremo sillaba; se non che, condividendo in parte le sue analitiche osservazioni e conclusioni, diremo questo: che, a parte la tesi storica, il *Fratello d' armi* è di maggior merito del *Conte Rosso*, e per conseguenza l' egregio Autore fra un lavoro e l' altro non progredì.

Ciò non pertanto il *Conte Rosso* troverà dovunque liete accoglienze.

Questa sera il dramma si replica.

Kappa.

Quanto prima, per serata d'onore della prima attrice giovane signorina Felicita Prosdocimi, *Il Topo dello Speziale* nuovissima commedia di Gattesco Gatteschi ed *Il biricchino di Parigi.*

Allo studio FRA FRATELLI, commedia in 4 atti dell'avv. concittadino Augusto dott. Cesare, messa in scena dallo stesso autore *nuovissima.* Allo studio DANIELE ROCHAT.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta la ridicolissima commedia intitolala: *Il fallimento di Facanapa*, con ballo nuovo: *L' innondazione di Brescia.*

FATTI VARII

Giurisprudenza. La Cassazione di Roma risolvendo una questione molto controversa negli uffici del registro, ha sentenziato che al coniuge congiunto al defunto col solo vincolo religioso è applicabile la tassa di successione dovuta agli eredi estranei e non quella stabilita pel coniuge che succede all' eredità del coniuge defunto.

I teatri incendiati. I giornali francesi colgono l'occasione dell'incendio del Teatro Municipale di Nizza per dare la statistica dei teatri incendiati da un secolo nella Francia soltanto. La cifra è poco consolante. I teatri francesi abbruciati in quello spazio di tempo sommano a 21.

Se gettiamo lo sguardo sui teatri d'ogni altra nazione, vedremo anche peggio, e troveremo confermata questa antichissima verità che tosto o tardi ogni teatro paga il tributo alla cremazione.

A scanso pertanto di disastri terribili come quello di Nizza, è dovere dei Municipii, dovere dei Governi, dovere della stampa di prendere e suggerire provvedimenti.

La cremazione dei cadaveri. Dietro parere del Consiglio di Stato, il Ministro dell' interno stabilì la massima seguente riguardo alla cremazione dei cadaveri: Le ceneri dei cadaveri devono essere conservate nei cimiteri e nei luoghi destinati alle sepolture; un particolare non può essere autorizzato a ritirarle ed a conservarle presso di lui.

ULTIMO CORRIERE

L' ordine del giorno dell' onorevole Damiani suona così: La Camera, non approvando la politica del Governo, passa all'ordine del giorno.

Si sono inscritti per parlare in favore della mozione Damiani gli onorevoli Bonghi, Indelicato, Minghetti, Massari, Vastarini-Cresi, Maurigi e Panattoni. Si sono iscritti per parlare contro questa mozione gli onorevoli Cavallotti, Branca, Toscanelli, Canzi, De Renzis e Birio.

L' ordine del giorno De Renzis suona: La Camera invita il Governo ad entrare in una politica che tuteli la pace e la dignità del paese.

— Ieri Baccelli sottopose alla firma reale la nomina dei riusciti eletti a formar parte del Consiglio superiore di istruzione pubblica.

— La Commissione per il progetto di legge sul divorzio elesse a presidente l' on. Seismit Doda, a segretario, l' onor. Vastarini-Cresi. Nella Commissione prevale il concetto di approvare il progetto, limitandone i casi.

TELEGRAMMI

Bukarest, 6. In seguito alla proclamazione a Regno della Rumania, il Gabinetto darà la sua dimissione, dopo votato il bilancio, la cui discussione è già incominciata. È indubitato che a Bratiano verrà affidata la formazione del nuovo Gabinetto, in cui saranno rappresentate probabilmente tutte le gradazioni del partito liberale. Il *Romanul*, trattando la questione, dice che la grande maggioranza desidera che cessino le lotte politiche, e che tutte le frazioni del partito liberale siano tanto concordi nei fatti quanto lo sono nei principii.

Smirne, 6. A Scio le scosse, sempre violentissime, completano l'opera di distruzione. Molti feriti giacciono senza aiuto sotto le rovine. La popolazione si accampa nei cimiteri. Gli equipaggi dei bastimenti rendono segnalati ma insufficienti servigi. Gran parte della guarnigione di Smirne s' imbarca per sgomberare le rovine. Da ogni luogo arrivano soccorsi, ma ancora insufficienti per il gran numero degli affamati.

Costantinopoli, 6. Un Comitato costituito da tutti i banchieri per soccorsi agli Scioti, ottenne grosse sottoscrizioni e si rivolge oggi agli Istituti bancari di Parigi e Londra per l'aprimento di collette.

Londra, 6. Il *Morning Post* dice che Dilke e Brassey sono quei membri del Gabinetto che appoggiano finanziariamente la libertà. Il Vicerè d' Irlanda ordinò in 17 contee la consegna delle armi sino al 14 corrente a tutti coloro che non sono autorizzati a portarle.

Pietroburgo, 6. Ribaltschitsch, il minatore fabbricatore di bombe, confessò la sua reità, ma ricusò di nominare i complici; avrà per diffensore Gherard. La Russia avrebbe sospeso il riconoscimento del Regno di Rumenia, fino a che sieno eliminati da quel paese gli elementi nibilisti.

Adrianopoli, 6. È scoppiata fra le truppe un' epidemia tifoidea, in seguito al cattivo nutrimento.

ULTIMI

Parigi, 6. Segnalasi da Tunisi in data del 5: regna fermento nelle popolazioni tunisine eccitate da una propaganda antifrancese preparata da gran tempo.

I funzionari tunisini al confine proclamano che la Francia ritiene illegalmente i territori tunisini.

I Kroumiers sono in moto in tutto il confine.

Fuochi e segnali vengono accesi tutte le notti.

Da Tolone si smentisce l' invio di bastimenti da guerra a Tunisi.

Le truppe verranno trasportate da Tolone a La Calle onde le piazze algerine non rimangono sprovvedute del presidio.

Credesi che le ostilità non comincieranno prima di domenica.

Le truppe hanno ricevuto l'ordine di aspettare rinforzi salvo in caso d' attacco.

Londra, 6. Un grande *meeting* socialista fu convocato a Londra per domenica; tratterà della questione del diritto di asilo.

Montpellier, 6. Il teatro fu distrutto, nessuna vittima.

Scio, 6. Le scosse di terremoto continuano, sentonsi terribili boati sotto terra. I morti ascendono a 5000.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 17. Tutti i Giornali pubblicati jeri sera si occupano della quistione tunisina. Credesi che oggi non terminerà la discussione alla Camera sull'ordine del giorno Damiani. Situazione incerta; parlasi persino della possibilità di una crisi, qualora l'on. Farini accettasse di comporre un nuovo Ministero. Però l'on. Farini non sembra disposto a ciò, e sosterrà il Ministero.

Dublino, 7. Un nuovo conflitto avvenne jeri a Mayo. La polizia fece fuoco ed uccise due donne.

Madrid, 7. La sommossa di Oporto è insignificante; parte dei rivoltosi furono arrestati, altri fuggirono.

Parigi, 7. Una lettera del ministro del Chilì dichiara che la Legazione italiana a Lima smentì la voce che i Chileni avessero massacrato volontari italiani nella battaglia di Miraflores. Gl'Italiani non parteciparono alla battaglia.

Spezia, 7. Le corrazzate *Roma* e *Maria Pia* lasciarono jeri questo Golfo.

Bucarest, 7. Boeresco annunciò jeri che l'Austria, la Germania, la Russia e gli Stati Uniti riconobbero il Regno.

Algeri, 7. I Giornali constatano trattarsi di legittima difesa. Il Bey deve unire le truppe sue alle nostre, altrimenti confesserebbe le ostilità.

Il colonnello Brugere, ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica, lasciò Parigi ieri sera; egli comanderà l'artiglieria del corpo spedizionario.

Hassi da Tunisi che molti sudditi tunisini lasciarono Tunisi per andare a rinforzare i Krumirs. L'Amministrazione della ferrovia sequestrò 150 chilogrammi di palle spedite ai Krumirs da un ebreo tunisino.

Algeri, 7. Annunziasi che una missione di tre generali tunisini era aspettata ieri al campo francese, e che i Krumirs aspettano il risultato dei negoziati; ma sembra che la missione abbia poca probabilità di riuscita.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. A Milano, 5 aprile, continuava la poca disposizione agli acquisti, ed è già cominciato il periodo di aspettativa solito in questa stagione; però ci sono belle speranze pei detentori.

Da Lione si telegrafava il 5 aprile che il mercato colà offeriva maggiori transazioni e prezzi fermi.

Grani. Nei principali mercati d'Italia pochi affari.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 6 aprile.

Nap. d'oro	20.40	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.52	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.50	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	916.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	93.—
Az. Naz. Banca	—.—		

Parigi, 6 aprile.

Rendita 3 0/0	83.40	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	120.67	Londra	25.35
Rend. ital.	91.25	Italia	1.1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.9/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.10
» Romane	140.—		

Londra, 6 aprile.

Inglese	100.3/8	Spagnuolo	21.7/8
Italiano	90.3/4	Turco	13.7/8

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 7 aprile (chiusura).

Londra 117.50 — Arg. —.— — Nap. 9.28.—

Milano, 7 aprile.

Rend. italiana 93.— — Napoleoni d'oro 20.35

Venezia, 6 aprile.

Rendita pronta 93.75 per fine corr. 93.25
Londra 3 mesi 25.44 — Francese a vista 101.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.38	a 20.44
Bancanote austriache	» 219.25	» 219.75
Fior. austr. d'arg.	» 2.18	» 2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 aprile 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	745 3	744.5	745.0
Umidità relativa	76	68	81
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	9.6	—	—
Vento (direz.	calma	S W	N
Vento (vel. c.	0	1	1
Termometro cent.°	12.9	17.2	14.5

Temperatura) massima 19.5) minima 6.7
Temperatura minima all'aperto 6.5

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO - INDUSTRIALE

di **ANTONIO FILIPUZZI**

IN UDINE — Brevettato da Sua Maestà il Re d'Italia — IN UDINE

Si raccomanda al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni, che molti speculatori fanno commercio, con grave danno degli acquirenti, che così vengono indegnamente mistificati.

In questo Laboratorio viene preparato l'*Odontalgico Pontotti*, rimedio prezioso per far cessare prontamente gl'insopportabili dolori dei denti, preservandoli nel tempo stesso da guasti maggiori. — Ogni bottiglietta, che è munita dell'istruzione e della firma dell'autore L. **2.**

L'*Acqua Anaterina*, specifico indispensabile ad ogni famiglia, preserva i denti dalla carie e li pulisce, rinforza le gengive, e spande odore soave. È preferibile ad altra finora conosciuta, perchè non contiene sostanze irritanti. L. **1.30** la bott. pic. L. **2.50** la grande.

Fra le altre specialità del detto laboratorio, si ricorda: Il *Sciroppo d'Abete bianco*, balsamico reputatissimo, adoperato con grande vantaggio nelle malattie di petto, bronchiti, catarri, pneomoniti croniche, asma, e nelle vie urinarie. — La bottiglia lire **2.00.**

Il *Nuovo Gloria*, amaro tonico ricostituente e stomatico, di azione provata contro i catarri stomacali, le verminazioni, e languidezze di stomaco, riordina le facili indigestioni, e favorisce benevolmente l'appetito. Questo liquore ha esteso consumo per gli effetti suoi convalidati. — Prezzo di una bottiglia lire **2.00.**

Si prepara poi l'*Estratto di Tamarindo Filippuzzi*, che per la sua concentrazione, bontà e purezza, ottenne splendidi certificati dalli primari Medici della Città e Provincia.

Le *Polveri pettorali del Puppi*, efficacissime nelle tossi, o raucedini. Sono di uso estesissimo per la pronta guarigione.

Il *Sciroppo di Fosfolattato di calce semplice e ferruginoso*, che raccomandasi da celebrità mediche nella rachitide, scrofola, nella tabe infantile, epilessia. - *Olio di Merluzzo* di Terranova. *Elixir Coca. Saponi e profumerie igieniche. Polveri diaforetiche* pei cavalli.

Si raccomanda alle Madri e Nutrici il *Flor Santé*, reputatissimo nutriente per i bambini e le puerpere.

La *Farina latte a* di *Nestle* completo alimento, preparato dal buon latte Svizzero.

Grande deposito di *Specialità nazionali ed estere*. — Completo assortimento di *Apparati Chirurgici*. — *Oggetti di gomma* in genere. — *Strumenti ortopedici*. — *Acque minerali* delle principali fonti italiane, francesi ed austriache.

Unico deposito per la Provincia della rinomata *Acqua Arsenico-Ferruginosa* di *Roncegno*.

PROFUMERIE IGIENICHE

Acqua anaterina Popp — Mastice per piombare i denti — Polveri dentifricie — Aceto acometro di S. Maria Novella — Acqua di Felsina vera Bortolotti.

Saponi d'Erbe — di Glicerina — Windsor (sapone economico per famiglia) — di Catrame — di Trebentina.

Dalle **Emorroidi** si può preservarsi mediante la **Carta americana** Niagara — Mills 500 fogli Cent. **80.**

Specialità nazionali ed estere. Oggetti di chirurgia, ortopedici ecc. — Si accettano commissioni per specialità, oggetti in gomma ed apparati chirurgici. — **Torcie** a consumo per funerali.

FARMACIA AL REDENTORE

(ex Franzoja)

condotta dal

SILVIO DOTT. DE FAVERI

Piazza Vittorio Emanuele Udine.

Gabinetto per analisi chimiche ed osservazioni microscopiche.

AQUE MINERALI

freschissime di Pejo, Oatalio, Recoaro, Valdagno, Sales, Victorio, ecc., mantenute a temperatura costante *freddissima*.

Sciroppo di China ferruginoso

Ammirabile preparazione adattatissima nelle costituzioni Linfatiche, nelle Clorosi ecc. — Prezzo la bottiglia L. **1.—**

Sciroppo di Catrame alla Codeina

raccomandato da provetti medici per combattere le *tossi, le bronchitis* ecc. Prezzo L. **1.50** la bottiglia.

ELISIR DI COCA — ELISIR DI CHINA CHINA

OLIO DI MERLUZZO AL FERRO — SCIROPPO TAMARINDO

Accurate preparazioni, eseguite dal chimico dott. *De Eugeni*, di noto e provata efficacia.

Il Febbrifugo Monti

vince le più ostinate febbri. Prezzo L. **1.50** la bottiglia.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

per le Zoppicature dei Cavalli e Buoi.

Unico deposito per la Provincia di Udine. Bottiglia con istruzione L. **3.50.**

ORARIO della FERROVIA

DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE

ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE

ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA

ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA

ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA

ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA

ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

Jacob e Colmegna

trovasi un grande assortimento di

STAMPE

ad uso

dei Ricevitori del Lotto.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

UDINE
Via della
Posta n. 24

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Scelta raccolta di libri di dilettevoli letture, nonchè di opere di vario genere, la quale viene provveduta delle più interessanti nuove produzioni letterarie man mano che vengono pubblicate.

L. 1,50 al mese — PREZZO D'ABBONAMENTO — L. 1,60 al mese

Catalogo gratis agli abbonati.

(Si accettano anche libri in cambio del prezzo d'abbonamento)

PRESSO LA MEDESIMA

Commissioni e legature di libri — Stampa di *viglietti da visita a L.* **una** *al cento* e di altri piccoli stampati a prezzi convenientissimi — Pronta ed inappuntabile esecuzione.

Carta e cartoncini fantasia.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

UDINE

MARCO BARDUSCO

Via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà

DEPOSITO

quadri, stampe antiche e moderne, oleografie, specchi con cornice e senza.

Carte d' ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa, per commercio ecc.

☞ PREZZI RIDOTTI ☜

per la carta quadrotta bianca rigata commerciale L. 3,50 la risma di fogli 400, con una intestatura a stampa per ogni foglio L. 6, con due intestature L. 7.

Enveloppes, lettere di porto a grande e piccola velocità con e senza nome.

Articoli di cancelleria e di disegno.

☞ **Recapito** *nella propria Tipografia, che assume qualsiasi genere di stampati a prezzi convenientissimi.*

PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

indispensabile a qualunque famiglia

Eleganti scattole in cromo-litografia da Lire **1.50, 2.—** e **5.—** contenenti un *copioso assortimento di profumerie* delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per it. lire 1.50	Per it. lire 5
Un flacon profumo per bianc.	*Un flacon* d'Ac. Colo. (Farina)
Un pezzo sapone profumato.	*Un sapone* glicerina.
Un cosmetico fino.	*Un sapone* fino invellupato.
Un pacco polvere cipria prof.	*Una spazzola* da denti.
Per it. lire 2	*Una polvere* dentifricia.
Un flacon d'Ac. Colo. (Farina).	*Un flacon* Acqua alla **Regina d'Italia.**
Un flacon prof. per bianch.	*Un flacon* prof. per bianch.
Un pezzo sapone profumato.	*Un sacchetto* veluttina.
Un cosmetico fino.	
Un pacco pol. cip. profumata.	

Eleganti **Album** e **Strenne** miniate contenenti le più ricercate Profumerie al prezzo di Lire **1, 1.50** e **2.**

Presso i sottoscritti trovasi pure un completo assortimento di PROFUMERIE IGIENICHE ed il tanto rinomato SAPONE di propria fabbricazione.

Si spedisce in tutta la Provincia a chi inviera relativo Va-Postale alla **Farmacia alla Fenice Risorta,** dietro il Duomo, UDINE.

BOSERO e SANDRI.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

DEL GIORNALE

si eseguisce qualunque lavoro

☞ *A PREZZI DISCRETISSIMI* ☜

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.